

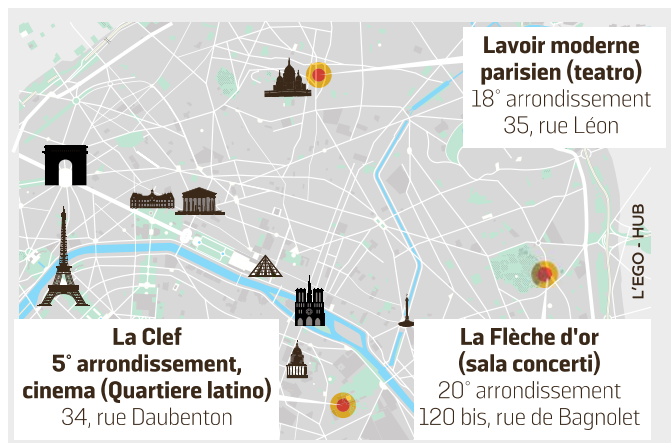
Le mani degli immobiliari si allungano sui luoghi simbolo della cultura. Ma la sindaca Hidalgo gioca d'anticipo: già acquistati La Clef e il Lavoir

## Teatri e cinema in crisi Parigi investe 50 milioni per non farli morire

### IL CASO

LEONARDO MARTINELLI  
PARIGI

Sono le avventure di quattro ragazzi (Adele, Enzo, Fabio e Silvana) di una Napoli struggente, divertita e malinconica, che hanno attirato ieri sera nel cinema La Clef, in fondo al Quartiere latino, il solito pubblico di abitanti della zona e di cinefili in arrivo da tutta la città. Si proiettava il documentario «Le cose belle», di Agostino Ferrente e Giovanni Piperno, prima della pausa estiva. Derek Woolfenden, 42 anni, non manca mai. Regista sperimentale, fa parte di quel mondo precario ma così creativo del cinema parigino. Dopo che, nel 2018, La Clef chiuse i battenti,



rischiando di finire nelle mani del solito speculatore immobiliare, lui dette vita a un'associazione (Home cinema) che «ha occupato illegalmente questi luoghi»: per programmare film insoliti e di qualità, com'è stato sempre qui, un'atmosfera un po'

da cineforum anni Settanta. «Non vogliamo che Parigi diventi una città museo, che si gentrifichi completamente – afferma Derek –: vogliamo umanità».

Il problema è che questo gruppo di «resistenti» è stato portato in tribunale dal legittimo



A La Clef nel Quartiere latino arrivano cinefili da ogni parte di Parigi

proprietario e condannati in primo grado. Ora, però, il comune di Parigi ha accettato di comprare il cinema mitico, aperto nel 1969. Lo ha promesso ieri al giornale «Le Monde» Frédéric Hocquard, nominato assessore al Turismo dopo che, alle elezioni del 28 giugno scorso, la sindaca socialista Anne Hidalgo è stata confermata alla guida della capitale. «La Clef potrebbe essere la nostra prossima acquisizione», ha detto Hocquard, nell'ambito dei luoghi culturali a rischio. Prima del secondo turno, ar-

rivando a patti con i suoi alleati, gli ecologisti e i comunisti, la Hidalgo ha accettato di consacrare un budget di 50 milioni di euro per ricomprare cinema, teatri o sale da concerti in pericolo. Nell'epoca del Covid, le attività culturali vivono grosse difficoltà economiche, mentre a Parigi il prezzo del mattone, già a livelli record, non cede. I promotori restano in agguato.

La Hidalgo è una decisionista. E così, appena eletta, ha già dato il via libera a due operazioni. Il comune, attivando un diritto di prelazio-

ne, acquisirà i locali del Lavoir moderne parisien, un teatro dove le Femén, in arrivo dall'Ucraina, si erano installate nel 2012. A partire dal 1870 questa era una maxi lavanderia, nel cuore della Goutte d'Or, allora come oggi in città quartiere di approdo dei migranti. Ma perfino quello ormai si sta «gentrificando» e il Lavoir rischiava di trasformarsi in appartamenti. In pericolo era perfino La Flèche d'Or, sala da concerti, nata all'interno di una stazione ferroviaria abbandonata e che ha visto sbocciare vari talenti della musica francese: pure questo luogo sarà acquisito. La Clef dovrebbe essere il prossimo. E girano voci che pure il Bataclan, tristemente noto per gli attentati del novembre 2015, possa diventare proprietà del comune.

Ieri sera Woolfenden e compagni erano frastornati dalla novità. Si chiedono se il comune farà anche una mediazione per i loro problemi giudiziari. E poi vogliono restare liberi nel decidere la programmazione: certi film, come «Le cose belle», a Parigi passano solo a La Clef o da nessun'altra parte. Derek si ricorda di «quando vidi il mio primo film qui, a 17 anni. Con questo cinema ho una relazione affettiva». Lui e gli altri sono piccoli, grandi eroi di una Parigi che resiste. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUALUNQUE SIA LA TUA STORIA,  
ARCAPLANET È IL TUO STORE.

PER TE L'ESCLUSIVO  
MATERASSINO  
#PETSURFING

Per info [arcaplanet.it](http://arcaplanet.it)

FINO AL 9 AGOSTO

con una spesa minima di 50€  
ricevi in omaggio\* l'esclusivo  
materassino #petsurfing.

Pet store. Pet stories.